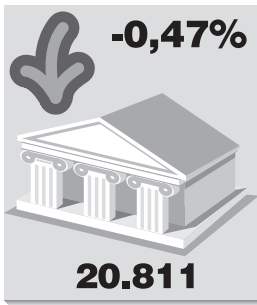


mibtel



petrolio



euro/dollaro



LAVORA IN NERO IL 25% DELLE IMPRESE

MILANO Una impresa su quattro lavorava «a nero», nel sommerso. La Guardia di Finanza ha realizzato nel 2004 controlli su 29.919 operatori economici - da imprese a lavoratori autonomi - ed ha scoperto che circa 7.319 operavano nell'economia sommersa. I dati emergono dalla relazione al Rendiconto generale dello Stato della Corte dei conti. La Guardia di Finanza - è scritto - ha anche scoperto 29.080 lavoratori irregolari, dei quali 20.766 completamente in nero. La percentuale dei lavoratori irregolari vede in testa il Nord (40,62%) seguito dal Sud (32,30%) e dal Centro (27,08%).

Secondo un'indagine della Cisl l'Italia è prima tra i paesi industrializzati sul fronte del lavoro sommerso con il 16% del pil in nero, contro il 2% del Regno Unito, il 6% di Francia e Germania.

Il tasso di irregolarità è, sulla base dell'indagine dell'Istat del 2001 - ricorda la Cisl - «del 23% al sud, dell'11% al nord e del 16% al centro. Al sud vengono comunque attribuiti ben il 40% degli irregolari a cui si aggiunge una altissima aliquota di immigrati clandestini».

Con una ripartizione che vede la maggiore incidenza nell'agricoltura, nei servizi sociali e comunitari alla persona, nel settore manifatturiero, nelle costruzioni, nei trasporti e nelle vendite al dettaglio. A livello demografico i «gruppi di popolazione maggiormente coinvolti sono invece i «giovani, gli immigrati illegali, i disoccupati, i lavoratori autonomi e anche lavoratori con doppio lavoro: in interi settori sono le donne le prime vittime di questa situazione».

ARCHIVI & AZIONE

Il dibattito negato sui fatti di Piazza Alimonda oggi in edicola il Vhs con l'Unità a € 6,50 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia

Vietato Vietare

domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Tariffe e benzina rialzano il carovita

L'Istat conferma: a giugno l'inflazione è salita fino al 2,4%

Marco Tedeschi

MILANO L'Istat conferma: nel mese di giugno il caro prezzi ha avuto una nuova fiammata con l'inflazione che è risalita al 2,4%. E sono i carburanti, le tariffe dei servizi e le parcelle delle prestazioni professionali a spingere verso l'alto, dopo 4 mesi di stabilità, il tasso più temuto dell'economia. Ma a contribuire al 2,4% tendenziale hanno contribuito anche il caro-trasporti e la fiammata dei prezzi di bevande alcoliche e tabacchi.

Una «fotografia», quella mensile rilasciata dall'Istituto di statistica sull'andamento tendenziale del costo della vita, che ha un'unica voce in calo, quella del settore comunicazioni che segna un -7,3% dovuto soprattutto alla riduzione dei prezzi degli apparecchi telefonici che scendono del 26,9% rispetto allo scorso anno.

Per il resto il confronto con lo stesso mese del 2003 evidenzia solo rincari: dal +11,2% della benzina al +7,1% di alcolici e tabacchi, dal +3,9% dei trasporti al +3,1% del settore beni e servizi che raggruppa, per esempio, i servizi bancari, quelli assicurativi e le professioni (in particolare a registrare un aumento sono state nell'ultimo periodo le tariffe degli avvocati).

In aumento anche i prodotti alimentari con un +2,8% che registrano però un rafforzamento nella dinamica dei prezzi che è scesa da oltre il 4% di gennaio al



Sono ancora i carburanti a spingere in alto l'inflazione

2,8% registrato a giugno, mentre in calo sono i prezzi dei computer (-7,6%) e quelli delle automobili (-1,2%).

Il dato tendenziale generale invece, viene «limato» al 2,2% se si considera la cosiddetta «core inflation», cioè escludendo i beni energetici e gli alimentari non lavorati. Il tasso «acquisito» per il

2004, invece, cioè quello che si registrerebbe se l'indice dei prezzi al consumo restasse per il resto dell'anno invariato rispetto a giugno, è pari al 2%.

Rispetto al mese di maggio la variazione registrata dall'Istat è stata invece di un +0,2%, con gli aumenti maggiori nel settore altri beni e servizi (+0,8%) e in quello

dei trasporti (+0,4%). A pesare su questi ultimi, ancora una volta, è l'impennata dei prezzi della benzina, mentre i rialzi delle tariffe degli avvocati (+31,1%) hanno spinto verso l'alto il settore dei beni e dei servizi. Si conferma in calo, anche su base congiunturale, il settore delle comunicazioni, che segna un -0,7%.

Preoccupate le reazioni alla ripresa della corsa dei prezzi da parte del mondo sindacale e delle associazioni dei consumatori. «Ricomincia a salire l'inflazione - commenta per esempio Marigia Maulucci, segretario confederale della Cgil - Servizi bancari, assicurativi e benzina tra i maggiori responsabili. Vale a dire tariffe e accise sulle quali il Governo avrebbe potuto, se avesse voluto, intervenire. Se questa è la situazione reale, aspettiamoci, per l'aumento del prezzo del petrolio e per gli effetti sulle assicurazioni della manovra di correzione dei conti pubblici, un'ulteriore impennata dell'inflazione».

A sottolineare l'erosione del potere d'acquisto delle pensioni è la Uil Pensionati che sostiene come «milioni di anziani non riescono più ad arrivare alla fine del mese».

Sul fronte dei consumatori a dubitare della realistica del dato Istat è Intesaconsumatori: «Noi continuiamo a ritenere del tutto sottostimata la percentuale del 2,4% a causa dei notevoli incrementi dei prezzi dei carburanti, dei servizi bancari e di quelli assicurativi che incidono anche in termini indiretti sulla determinazione dei prezzi dei beni e dei servizi di largo consumo».

In particolare, la coalizione di associazioni dei consumatori si chiede se l'Istat abbia «registrato l'aumento che le compagnie aeree fanno sui biglietti, portato da 12 a 16 euro, causa il maggior costo dei carburanti».

L'Intesa dei consumatori continua a ritenere sottostimate le cifre elaborate dall'Istituto di statistica

La Cgil sottolinea come siano in crescita le accise sulle quali il governo avrebbe potuto intervenire

Le famiglie italiane fanno sempre più debiti

MILANO Crescono le difficoltà economiche e parallelamente aumenta l'indebitamento finanziario delle famiglie italiane, pari a fine 2003, al 25% del Pil. Una percentuale ancora inferiore a quella di altri paesi avanzati - in Europa si arriva al 42% e negli Stati Uniti all'82% - ma che cresce molto rapidamente. In Italia c'è stato infatti il maggior aumento percentuale tra i paesi europei per il credito al consumo: +19,5% rispetto all'aumento medio in Europa del 7,7%. I crediti concessi sono stati pari nel 2003 a 32,4 miliardi di euro. Questi alcuni dei dati presentati ieri dall'amministratore delegato di Finconsumo, Mauro Viotto.

Oltre la metà dei crediti concessi, ossia 16,3 miliardi di euro, è stata destinata ad acquisti di automobili. «La quota delle auto nuove vendute ricorrendo al credito al consumo nel 2003 - ha spiegato Viotto - è stata pari al 52%, mentre per l'usato i finanziamenti hanno riguardato il 17,6% delle vendite. Si tratta di percentuali destinate a crescere per allinearsi a quelle della maggior parte dei paesi economicamente avanzati». La forte diffusione del credito al consumo - secondo Viotto - dipende da molti fattori, compresi le difficoltà economiche che hanno fatto crescere le esigenze di finanziamento delle famiglie.

Previsto il taglio del 10% delle spese
Oggi i sindaci di tutta Italia definiscono le contromosse alla manovra correttiva

Laura Matteucci

MILANO Emergenza Comuni, si definiscono oggi le contromosse dei sindaci alla manovra Berlusconi. L'Anci (che riunisce il direttivo nazionale e il coordinamento delle città metropolitane) si è comunque già schierata contro il decreto del governo che «penalizza fortemente i Comuni prevedendo un taglio della spesa corrente del 10%». Un taglio alle spese molto ampio che va dalla manutenzione (strade, illuminazione, verde) ai contratti con le cooperative per la gestione delle mense, agli affitti. Tanto che i sindaci hanno già parlato di «disobbedienza civile», cioè hanno annunciato che non applicheranno il decreto alla lettera. Per manifestare le difficoltà dei Comuni è possibile che si decida anche la convocazione di assemblee civiche aperte ai cittadini.

Oltre al taglio del 10%, la manovra prevede un forte ridimensionamento dei fondi per patti territoriali e contratti d'area, gli strumenti che in questi anni hanno dato ossigeno al Mezzogiorno. Viene anche ridotta la possibilità di spesa per consulenze «ad alto contenuto di professionalità». «La reintroduzione della rendicontazione periodica alla Corte dei Conti - dice ancora l'Anci - sembra poi far tornare l'intero comparto delle Autonomie locali indietro di venti anni». «È tutto questo - conclude la nota - senza alcun tipo di concertazione preventiva tra i

A rischio i servizi essenziali mense, affitti manutenzione del verde e delle strade

livelli istituzionali, senza alcun tipo di raccordo istituzionale, senza alcun tipo di banale confronto dialettico. Addirittura, si è venuti a conoscenza dei contenuti della manovra soltanto attraverso notizie di stampa. Situazione che i Comuni temono si ripeta anche per quanto riguarda l'elaborazione delle linee guida del Dpef».

L'Anci stima che la manovra del 2004, il ministero dell'Economia parla di 600 milioni. «C'è ancora troppa indeterminazione sulla spesa sulla quale si dovrebbe intervenire e sull'estensione dei tagli», spiega Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e responsabile della finanza locale. «Il ministero - continua - avrebbe dato un'interpretazione estensiva della voce prestazioni intermedie sulle quali i Comuni dovrebbero intervenire, includendo tutti gli acquisti dall'esterno per ogni tipo di servizio, energia, pulizia, trasporti. D'altra parte però avrebbe ristretto il campo applicativo perché considererebbe solo le spese non impegnate. Il fatto è che per molti Comuni c'è ancora tanto di non impegnato».

Sulla stessa linea anche l'Upi (Unione province) e l'Uncecm (Unione comunità montane), che propone a tutti gli Enti locali di uscire dai tavoli istituzionali. «Proporrò al presidente dell'Anci e dell'Upi di uscire dalla Conferenza Unificata e dalla Stato-Città, ormai assunte al rango di farsaici luoghi di pseudoconfronto», è l'appello lanciato dal presidente dell'Uncecm Enrico Borghi. La stretta sui conti pubblici, contenuta nel decreto legge necessario a risanare le finanze dello Stato, scippa la metà del Fondo nazionale per la montagna. Lo ricorda l'Uncecm, spiegando che «il fondo di investimento per le Comunità montane previsto dalla 97/94, la legge che detta le disposizioni per le aree montane, è già ridotto rispetto all'anno precedente, viene ulteriormente decurtato, in corso di esercizio, di ben 30,74 milioni di euro sui 61,481 del 2004.

Via libera del Senato al provvedimento che garantisce il prestito ponte indispensabile per salvare la compagnia di bandiera

Alitalia, la Lega vota contro il decreto

Nedo Canetti

ROMA La Lega aveva annunciato, nei giorni scorsi, che avrebbe votato contro il decreto-legge del governo sulle misure urgenti per favorire la ristrutturazione ed il rilancio dell'Alitalia, ed ieri ha mantenuto la promessa.

Prima in commissione e poi in aula, il Carroccio si è schierato a muso duro contro il provvedimento, che è stato approvato con i voti degli altri partiti della Cdl e dal centrosinistra; astenuto il gruppo delle Autonomie. La Lega ha anche tentato di bloccare il provvedimento, chiedendo il non passaggio agli articoli e più volte la verifica del numero legale sui 13 emendamenti presentati, ma è stata sconfitta dal largo schieramento trasversale favorevo-

le al provvedimento.

Il decreto prevede di autorizzare il ministero dell'economia a concedere all'Alitalia una garanzia dello Stato sull'obbligazione che la compagnia di bandiera assumerà entro il 31 ottobre prossimo, entro il tetto di 400 milioni di euro. Una garanzia che resterà in vigore fino al termine della restituzione. L'Alitalia ha l'obbligo di cercare sul mercato i soggetti finanziari tramite una procedura competitiva.

A questo proposito, proprio ieri Unicredit ha manifestato la disponibilità a partecipare al prestito-ponte per una tranche di 50 milioni di euro. «Abbiamo presentato un'offerta per 50 milioni - ha spiegato Pietro Modiano, vicedirettore generale vicario dell'Istituto di credito - Le condizioni dell'offerta di Unicredit, a partire dal tasso di interesse, sa-

ranno adesso vagliate da Mediobanca che è advisor finanziario di Alitalia. Modiano ha inoltre sottolineato che unicredit non ha esposizione progressiva nei confronti della compagnia di bandiera e che il prestito è garantito dallo Stato.

Com'è noto, il decreto doveva essere conforme alla normativa comunitaria. Secondo quanto confermato ieri dal Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, la prossima settimana l'Esecutivo della comunità voterà l'ok alla misura di salvataggio. Per Prodi, il prestito darà «un bel respiro all'azienda» ed ha quindi auspicato che le «il tempo e le risorse vengano utilizzate bene».

Nell'esprimere il voto favorevole dei ds, Paolo Brutti si è chiesto se la «gravissima divisione» nel governo e nella maggioranza, non

sia tale da rendere «l'esecutivo incapace di operare sul seguito», tanto più - ha insistito - che quelle pronunciate in aula del Senato dai rappresentanti del Carroccio non sono che l'eco di quelle del ministro Maroni.

«Se - ha sottolineato Brutti - l'opinione del sen. Franco (esponente della Lega ndr) e del ministro del Welfare è quella che l'Alitalia deve essere lasciata fallire, vorrei capire qual è l'autonomia e la neutralità del governo mentre affronta la trattativa sulla ristrutturazione». L'esponente diessino ha, infine, dichiarato di concordare con quanti sostengono che il prestito da solo non risolve i problemi, ma che si tratta di un utile strumento di salvataggio, in attesa del piano industriale che, secondo l'amministratore delegato Cimoli, è in redazione.



ITER s.c.r.l.
Via Prov.le Cotignola, 17 - 48022 LUGO (RA)

BILANCIO 2003

(Comunicazione ai sensi della delibera CONSOB 11971/14/6/99 s.m.i.)

Si rende noto che il Registro delle Imprese di Ravenna, con comunicazione del 09.07.2004, ha attestato a ITER s.c.r.l. il deposito del bilancio approvato con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2003, nonché del bilancio consolidato relativo sempre all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2003, corredati dalle Relazioni sulla Gestione, dalle Relazioni del Collegio Sindacale e dal Verbale di approvazione dell'Assemblea.

Tale documentazione, munita delle relazioni della Società di Revisione PriceWaterhouseCoopers S.p.A. è a disposizione presso la sede sociale di ITER s.c.r.l. in Via Provinciale Cotignola n. 17 - 48022 LUGO (RA) e sarà inviata a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Si rende inoltre noto agli Azionisti di Partecipazione Cooperativa che l'Assemblea Speciale degli Azionisti di Partecipazione Cooperativa del 14 giugno 2004 ha dato parere positivo allo stato di attuazione dei Programmi Pluriennali ex art.5, comma 3 L. 59/92 nonché alla relazione presentata dal Presidente ITER s.c.r.l. e che di tale parere favorevole ne è stata data comunicazione all'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci ITER s.c.r.l. svoltasi in data 19 giugno 2004.

Lugo (RA), il 15 luglio 2004.
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ITER s.c.r.l.
F.to Giancarlo Ciani